

Lachish

p. M. Luca - SBF- Jerusalem

Copyright © 2026 M. Luca - SBF Jerusalem

Tel Lachish si trova nella Shephela di Giuda a circa 10 km est di Kiryat Gat, lungo strada 3415. Nell'antichità distava un giorno di cammino a ovest di Ashkelon e a est di Hebron. Sorse in posizione strategica da dove poteva controllare i transiti lungo le principali vie di comunicazione della regione. Il sito archeologico si trova poco prima dell'ingresso del villaggio di Lachish. Tel Lachish è circondato da ripidi bastioni scavati dal *nahal* Lachish; sulla sommità dalla forma rettangolare estesa per circa 7 ettari (18 acri) sorse l'acropoli.

Nel 1929 Lachish fu identificata con Tell ed-Duweir da William F. Albright. Precedentemente, nel 1878 Claude Reignier Conder e nel 1890 William Matthew Flinders-Petrie, avevano erroneamente proposto di identificare Lachish con Tell el-Hesi.

Le fonti

La più antica menzione di Lachish si trova nel Papiro Hermitage 1116A, un documento che risale al regno del Faraone Amenofi II (1427-1402 a.C.). Riporta la notizia che alcuni principi del Canaan vassalli del Faraone, pagavano il tributo inviando in Egitto generi alimentari.¹ Tra essi c'è il governatore di Lachish.² Il documento conferma che il Canaan era una terra fertile, la produzione era abbondante e che le sue città stavano attraversando un periodo di prosperità.

Nell'archivio di Tell el-Amarna (quattordicesimo secolo a.C.) Lachish è menzionata in otto lettere di cui cinque sono scritte dal governatore di Lachish e indirizzate al Faraone (*EA* 328-332). In esse sono nominati i governatori di Lachish, Yabni-Ilu, Zimrida e Shipti-Ba'lu³ i quali dichiarano fedeltà incondizionata al Faraone. Le lettere documentano il periodo di turbolenza che le città del Canaan stavano attraversando causato dalla rivalità dei propri principi intenti a trarre vantaggi economici dall'estensione del territorio da amministrare a scapito delle città limitrofe.⁴ Due lettere riportano la richiesta del re gebuseo di Gerusalemme Abdi-Heba con le quali chiede al Faraone protezione accusando i re di Lachish, Gezer e Ashkelon di congiurare contro di lui e di aver stipulato patti con gli Habiru, popolo nomade, mercenario e tradizionalmente nemico dell'Egitto (*EA* 287-288). L'ultima menzione si trova nella lettera di Abdi-Ashtarti re di Amurru che accusa l'ostilità di Lachish stessa (*EA* 335).

Lachish nella Bibbia

Nella Bibbia Lachish è ricordata nei racconti del libro di Giosuè, che la conquistò e uccise il suo re (Gs 10,22-23).

Lachish fu assegnata alla tribù di Giuda (Gs 15,39); fu fortificata da Roboamo I e dai suoi successori (2Cron 11,6). Nell'ottavo secolo Amasia, re di Giuda in seguito a una congiura

¹ J.B. Pritchard, *ANET* 416.

² L'analisi al radiocarbonio effettuata recentemente su alcuni reperti ritrovati a Lachish, dimostra che due strati occupazionali della località dovrebbero essere ridatati e riassegnati uno alla seconda metà del quindicesimo secolo a.C. e l'altro alla prima metà del quattordicesimo secolo a.C. La ridatazione di questi strati concorda con il quadro testuale del Papiro Hermitage 1116A e delle lettere di Amarna, quando Lachish era una fiorente città che interagiva con l'Egitto (cfr. L. Webster, "Identifying" 95; C. Epstein, "A New Appraisal" 51).

³ I nomi sono tratti da M. Liverani, *Le lettere di el-Amarna* 77.

⁴ Gli Egiziani amministravano il Canaan con il principio "divide et impera". Si tratta di una strategia politica e militare volta a mantenere il potere e il controllo creando piccole città-stato in competizione tra loro per indebolirle e, in caso di insurrezione, sedare rapidamente la rivolta.

contro di lui, fuggì da Gerusalemme per rifugiarsi nel palazzo di Lachish dove fu raggiunto e ucciso (2Re 14,19; 2Cron 25,27).

Lachish ebbe un ruolo primario nei racconti della conquista assira dell'ottavo secolo a.C. quando fu l'ultima città di Giuda a capitolare. Dopo averla distrutta, Sennacherib assediò invano Gerusalemme prima di ritornare nella sua patria (2Re 18,14-17; 2Cron 32,9; Is 36,2).⁵

Nel settimo secolo a.C. Giosia ricostruì Lachish. La città fu nuovamente distrutta dai Babilonesi all'inizio del sesto secolo (Ger 34,7). In questo periodo furono redatte le cosiddette "lettere di Lachish". Le lettere sono documenti scritti su cocci di ceramica e sono comunemente detti *ostraca*.

Nel periodo post-esilico l'acropoli fu abitata da una piccola comunità israelita. Nel frattempo, non lontano da Lachish, era sorta Maresha che si affermò nel periodo ellenistico grazie al commercio, all'allevamento delle colombe e alle produzioni agricole e tessili. Maresha divenne una delle città principali dell'Idumea, una provincia creata appositamente dall'amministrazione persiana per governare la regione a sud di Gerusalemme. L'affermazione di Maresha accelerò il declino di Lachish.

Gli scavi

Negli anni 1932-38 gli inglesi James Leslie Starkey, Olga Tufnell e Lankester Harding hanno studiato Lachish. Nel 1966-68 Yohanan Aharoni condusse scavi limitati all'acropoli. Recentemente l'archeologo David Ussishkin riprese l'indagine archeologica con due campagne di scavo (1973-80 e 1985-94). L'ultima campagna di scavo è iniziata nel 2013 ed è diretta dagli archeologi Yosef Garfinkel, Michael G. Hasel e Martin G. Klingbeil. Il progetto coinvolge diverse università, tra le quali la Hebrew University di Gerusalemme e la Austria Academy of Sciences.

La storia dell'occupazione di Lachish è prolungata nel tempo. J.L. Starkey ha identificato otto strati o fasi abitative.

Nei dintorni del tel sono stati ritrovati manufatti di selce e ceramica, testimoni di una remota presenza umana nell'area. Lo studio dei reperti ha chiarito che la ceramica di Lachish sta in stretta relazione con quella ritrovata a Gerico IX, dove c'era un insediamento risalente al Neolitico ceramico (5500-4500). Nel settore nord-ovest dell'acropoli di Lachish gli archeologi inglesi avevano individuato alcuni edifici appartenenti alla cultura ghassuliana (4500-3300) e altre costruzioni risalenti al periodo del Bronzo Antico I (BA I, 3100-2900). Alcune grotte dell'area nord-est furono abitate durante il BA II (2900-2650). Nel periodo successivo, tra il BA IV (2350-2200) e il Bronzo Medio I (BM I, 2200-2000) Lachish fu scarsamente abitata come è emerso dalle poche tracce di abitazioni ritrovate dalle ricerche fatte lungo il pendio nord-occidentale della collina.

Primo strato Lo strato testimonia che il sito fu abitato dal quarto al primo secolo a.C., nei periodi babilonese ed ellenistico. Gli edifici di questo strato non recano segni di violente distruzioni. Secondo Neemia 11,30 alcuni Giudei rientrati dall'esilio si stabilirono a Lachish. Questi Giudei costruirono un palazzo sopra la piattaforma dell'acropoli. In questo tempo gli abitanti di Lachish costruirono un tempio nel settore orientale del tel. Esso era formato da due stanze principali e da un cortile con altare. Il tempio fu abbandonato nel periodo ellenistico.

⁵ N.K. Matty, *Sennacherib's Campaign* 67-89.

Secondo strato Circa 50 anni dopo la distruzione di Sennacherib, Giosia re di Giuda ricostruì Lachish. All'inizio del sesto secolo a.C. i Babilonesi conquistarono la Giudea meridionale. Nel 597 e successivamente nel 587 a.C., annientarono la popolazione e distrussero la città. Secondo lo studio di O. Tufnell la porta di Lachish distrutta nel 597 a.C., fu temporaneamente ricostruita e distrutta definitivamente nel 587 a.C. Tra le rovine di questo strato e in una stanza interna alla porta, J. L. Starkey trovò i primi *ostraca* detti "Lettere di Lachish". I documenti risalgono agli anni 589-588 a.C.

Terzo strato Lachish era una città densamente popolata, ben fortificata con una doppia cinta muraria e un nuovo (terzo in ordine cronologico) palazzo-fortezza costruito sull'acropoli (2Re 18,13-16; 2Cron 32,9). Alcune giare ritrovate in questo strato recano impresso il sigillo reale *lmlk* che significa "per il re". Le giare di questo tipo potrebbero indicare un'attività erariale gestita dal governatore in favore della casa reale.⁶

Gli edifici furono distrutti da Sennacherib (701 a.C.). Il sovrano assiro attaccò il muro difensivo costruendo una rampa all'esterno dello spigolo sud-occidentale del tel. Nella stessa posizione gli assediati opposero una contro rampa costruita all'interno del muro cittadino per arginare e respingere l'assalto. Il tentativo non ebbe successo. Sennacherib prevalse, conquistò Lachish e distrusse il palazzo-fortezza.

Il re Ezechia e il regno di Giuda (715-687 a.C.) stavano vivendo un periodo di benessere e prosperità. Il re si alleò con i re delle città filistee (Ashkelon, Giaffa, Bet Dagon-Gaza, Eqrone) e fenice (Tiro e Sidone) per opporsi all'espansione assira, ma Sennacherib (704-681 a.C.) rispose all'affronto invadendo i loro regni. Conquistò quarantasei città fortificate del regno di Giuda e deportò la popolazione. Solo Gerusalemme riuscì a respingere gli assalitori. Sennacherib non ammise di aver fallito quest'ultima conquista. Dichiarò invece, di aver ingabbiato Ezechia re di Gerusalemme, come un uccellino (2Re 19,35-36).⁷

Quarto strato Gli edifici risalgono alla prima metà del nono secolo a.C. quando in Giuda regnava Asa (908-870 a.C.), oppure il figlio Giosafat (870-847 a.C.). Lachish era una città reale difesa da una doppia cinta muraria. Le mura furono costruite una a metà e l'altra sulla sommità del bastione e una rampa di accesso alla porta costeggiava il muro inferiore della città. La porta aveva la struttura tipica a sei stanze rientranti, dove tre stanze sono fronteggiate da altrettante stanze. Questa struttura è detta "porta a tenaglia".

In questa fase storica la piattaforma del centro dell'acropoli fu ampliata e occupata dal (secondo) palazzo-residenza del governatore. La trasformazione dell'acropoli in fortezza si spiega con la vicinanza dei Filistei contro i quali il regno di Giuda confinava. Lachish occupava una posizione strategica lungo la via di collegamento con l'Egitto e il suo governatore controllava il transito dei viaggiatori per riscuotere i pedaggi.

Lachish conservò il ruolo di città reale e amministrativa del regno di Giuda per circa due secoli. Risalgono a questo ampio periodo storico gli strati tre e quattro. Il confronto dei due strati evidenzia che non differiscono per stile e cultura. In questo periodo il palazzo dell'acropoli fu distrutto da un violento terremoto, probabilmente quello citato da Amos 1,1, e successivamente ricostruito.

Quinto strato Lo strato risale al decimo secolo a.C. quando Lachish fu ricostruita e occupata dagli Israeliti. Lo scavo ha reso poche informazioni riguardanti questo periodo. In quel tempo

⁶ J.P. Huddon, "The lmlk Storage Jars" 36-37.

⁷ cfr. il "Prisma di Sennacherib" in J.B. Pritchard, *ANET* 288.

Lachish era una città non fortificata con a capo un governatore che abitava nel (primo) palazzo-fortezza costruito sopra la piattaforma al centro dell'acropoli, a sua volta costruita sopra le rovine del tempio egiziano. Gli edifici furono distrutti dal faraone Sisak nel 926-925 a.C. (2Cron 12,2).

Sesto strato Lo strato risale al dodicesimo secolo. I reperti ritrovati indicano continuità con la cultura precedente (strato sottostante). Il ritrovamento del cartiglio di Ramesses III (1182-1151 a.C.) conferma che Lachish era una città florida, non fortificata e sottomessa all'Egitto. In quel tempo fu costruito un nuovo tempio sull'acropoli. Sotto la grande piattaforma che occupa il centro dell'acropoli si riconoscono le rovine dell'edificio sacro. Le rovine del tempio mostrano molte affinità con i modelli architettonici egiziani. Il nuovo tempio sostituì quello del fossato delle fasi precedenti, che fu abbandonato.

Gli archeologi L. Stager, A. Mazar e T. Dothan proposero che Lachish fosse stata conquistata dai Filistei nel 1175-1160 a.C. Lo strato fu distrutto con violenza e secondo loro fu incendiato durante la migrazione dei cosiddetti "Popoli del mare". D. Ussishkin è di opinione contraria perché sostiene che Lachish non fu distrutta prima del 1130 a.C. Nei suoi scavi archeologici rinvenne reperti egiziani, tra i quali c'era uno scarabeo con inciso il cartiglio di Ramesses IV, vissuto dopo l'invasione dei Popoli del mare. L'assenza di ceramica filistea tra i reperti rinvenuti negli scavi archeologici sarebbe un'ulteriore conferma della sua proposta.⁸

Settimo strato Nel Tardo Bronzo (TB) gli Egiziani controllavano il Canaan. In quel periodo Lachish era una delle città più floride. Il periodo di governo egiziano è durato per l'intero periodo del TB e fu per la popolazione del Canaan un periodo di prosperità e di benessere, contrassegnato però dalle rivalità litigiose e dalle guerre tra i governatori locali.

In questo periodo fu costruito il tempio del fossato, che si trova all'esterno delle mura della città, nel fossato presso lo spigolo nord-occidentale del tel. Per la sua costruzione si rese necessario livellare il terreno e riempire il fossato con materiale di riporto. Nel tempio non sono state trovate dediche o iscrizioni che indichino a quale divinità fosse stato dedicato.

Al termine del periodo del TB Lachish fu distrutta da un incendio.

Ottavo strato Durante il BM II Lachish fu probabilmente uno dei siti principali della regione. I reperti archeologici rinvenuti da J. L. Starkey risalgono al BM IIB-C e confermano l'occupazione di Lachish. Nelle tombe sono state ritrovate ceramiche, armi e scarabei indici di prosperità e pace.

L'acropoli era difesa da un *glacis* costruito lungo i pendii del colle. È probabile che la costruzione del *glacis* abbia distrutto o sensibilmente modificato le tracce degli edifici precedenti. Il palazzo del governatore fu costruito sulla cima del tel. Si propone che le rovine del palazzo si trovino sotto la piattaforma che occupa il centro del tel. Sulla stessa piattaforma furono costruiti in successione tre palazzi dei governatori del regno di Giuda. Gli edifici di questo strato furono distrutti alla fine del BM (1550 a.C.).

Visita

Ai piedi del tel si notano le imponenti mura difensive, formate da una doppia cinta muraria. Le mura furono costruite dai re di Giuda e sono state ritrovate grazie agli scavi della spedizione inglese negli anni 1932-1938. Negli anni recenti sono stati ricostruiti il bastione dello spigolo di nord-ovest e la porta del lato occidentale della città. La ricostruzione si basa sul ritrovamento

⁸ N. Lalkin, "A Ramesses IV" 17.

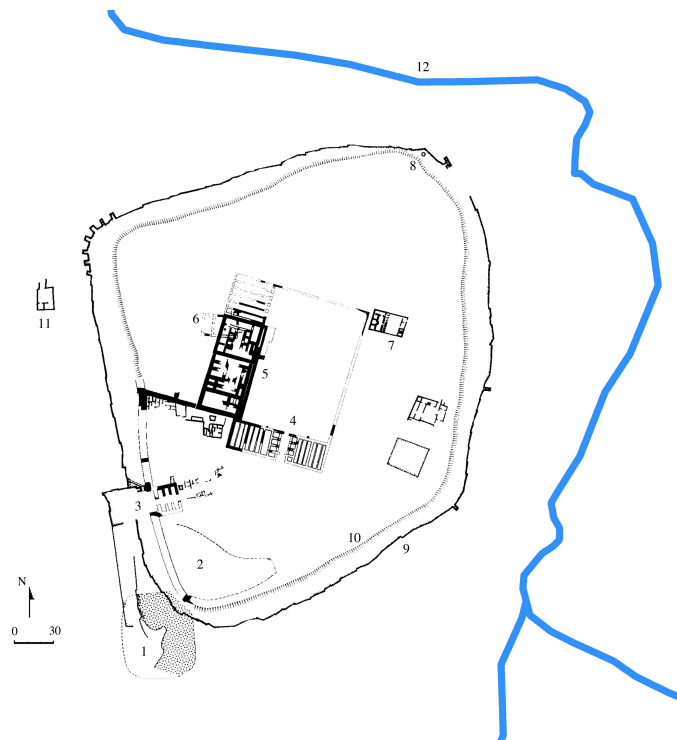
archeologico e sul rilievo ritrovato nel palazzo di Sennacherib a Ninive, conservato al British Museum di Londra. Il rilievo raffigura la città di Lachish, le sue difese e le varie fasi dell'assalto assiro.⁹ I bastioni della porta di accesso sono stati in gran parte ricostruiti dalla spedizione diretta da D. Ussishkin (1973-1980; 1985-1994). Essi offrono una chiara idea di quanto era complesso il sistema difensivo, e di quanto fosse avanzato il macchinario militare degli Assiri che lo ha smantellato.

⁹ Sennacherib celebra la conquista di Lachish con un bassorilievo nel quale è raffigurata la deportazione della popolazione. K. Garroway studiò il bassorilievo concentrandosi particolarmente sull'abbigliamento dei bambini deportati insieme a adulti. Riconosce che nel modo di vestire ci sono influenze kushite (K. Garroway, "(Un)dressing" 52). Da altri studi sappiamo che al tempo di re Ezechia i Kushiti esercitavano interessi economici e commerciali nel regno di Giuda. Un esempio della loro influenza si ritrova nei sigilli delle giare *lmlk*, sulle quali è impresso uno scarabeo oppure un disco solare alato. I due simboli sono egiziani. R. Kletter ha osservato inoltre che dall'ottavo secolo a.C. fino al 586 a.C. nel regno di Giuda il sistema delle unità di peso utilizzato era simile a quello in uso in Egitto (N. Franklin, "The Kushite" 686; R. Kletter, *Economic Keystones* 119; 142-148).

A Lachish la spedizione di J.L. Starkey ha scavato una tomba comune contenente circa 1500 scheletri di uomini, donne e bambini sepolti con oggetti egiziani. L'archeologo ha constatato che il gruppo era deceduto nell'ottavo secolo a.C. a causa di un evento catastrofico. I dati archeologici rimandano alla conquista assira e alla distruzione della città. Anche l'analisi antropologica ha confermato che furono inumati al tempo della conquista assira e con sorpresa, ha rivelato che gli scheletri degli uomini e donne sono simili a quelli della popolazione kushita o nubiana. La scoperta giustificerebbe il corredo funebre ritrovato nella tomba (N. Franklin, "The Kushite" 684).

Secondo R.W. Anderson nel Canaan abitavano anche Kushiti. Questa popolazione era specializzata nelle attività equestri e in quelle commerciali. Secondo lo studioso la società giudaica del passato accettava popolazioni straniere, soprattutto nel periodo che precedette l'esilio. Ci sono poche indicazioni letterarie che confermano quest'ipotesi, tra le quali il Salmo 7,1 "Cus il Beniaminita" e Sof 1,1 "... Sofonia, figlio di Cusi". Il nome con le sue desinenze, si ritrova in altri passi della Bibbia, indica l'origine kushita di costoro, accettati e riconosciuti dalla società giudaica. Secondo lo studioso i Kushiti nella tradizione biblica sono una minoranza alla quale furono riconosciute posizioni sociali significative durante il regno di Giuda (R.W. Anderson, "Zephaniah" 69).

I reperti ritrovati e le fonti confermano l'esistenza di un'alleanza o di relazioni durature tra i re di Giuda e il regno di Kush (Etiopia). Nella Bibbia leggiamo che questo rapporto iniziò con l'incontro tra Salomone e la regina di Saba (1Re 10,1-13) e continuò con le generazioni successive, come ad es. al tempo del re Ezechia nell'ottavo secolo quando la relazione fu severamente osteggiata e condannata dal profeta Isaia (cfr. Is 18-19).



Tell ed-Duweir-Lachish: 1. Rampa assira; 2. Contro rampa giudaica; 3. Porta; 4. Stalle; 5. Palazzo-fortezza dell'acropoli; 6. Tempio dell'acropoli; 7. Tempio "The Solar shrine"; 8. Pozzo; 9. Cinta muraria esterna; 10. Cinta muraria interna; 11. Tempio del fossato; 12. Nahal Lachish.

La rampa assira

L'accesso al tel è facilitato da una sella naturale situata presso l'angolo sud-ovest. In questo settore nell'ottavo secolo a.C. gli Assiri costruirono la rampa per conquistare Lachish. La rampa è alta circa 20 metri. Gli assediati cercarono di controbattere l'aggressione costruendo una rampa interna con la quale rinforzare il muro e attutire i colpi inferti dalle prime rudimentali macchine da guerra. Si tratta dei primi modelli di arieti che gli Assiri riuscirono a portare a ridosso del muro nel tentativo di sfondarlo e conquistare Lachish. Le oltre 800 punte di frecce ritrovate nel settore testimoniano la violenza della battaglia. Nei pressi della rampa J.L. Starkey ha scoperto una fossa comune nella quale furono inumati circa 1500 corpi di uomini caduti in quella battaglia.

La conquista di Lachish dovette essere importante perché Sennacherib volle ricordarla con pannelli celebrativi apposti nel suo palazzo di Ninive (Kuyunjik nel nord dell'Iraq). Il testo in lingua assira riporta:

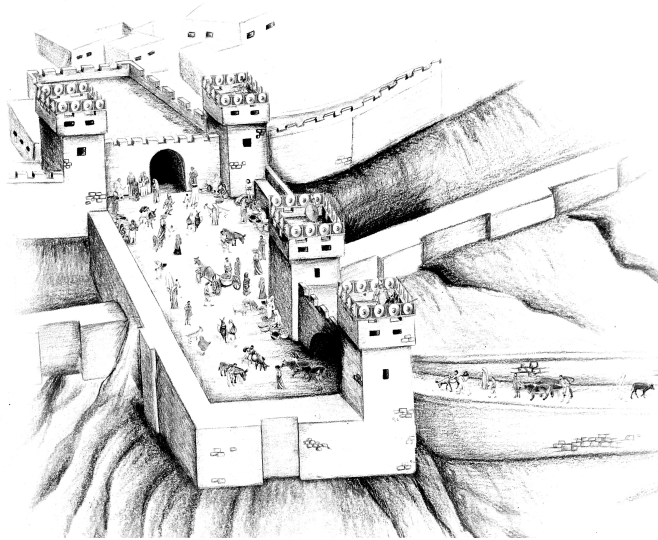
Sennacherib, re della terra, re di Assiria, sedette in trono e passò in rassegna il bottino preso da Lachish (*La-ki-su*) (ANET 288).

La dettagliata raffigurazione – che si trova al British Museum di Londra e in copia Visitor's Center del parco archeologico – conferma, inoltre, che gli abitanti di Lachish furono deportati.

La porta israelita

La rampa di accesso alla porta dell'acropoli fu costruita dagli Israeliti costeggiando le mura esterne a partire dall'angolo sud-occidentale. La rampa consentiva di rallentare l'afflusso alla

porta e allo stesso tempo sorvegliarne l'accesso dalle mura. La conformazione geologica del terreno obbligò la popolazione di Lachish a costruire la porta sempre nella stessa posizione.



Ricostruzione della porta del Secondo strato (ottavo-settimo secolo a.C.).

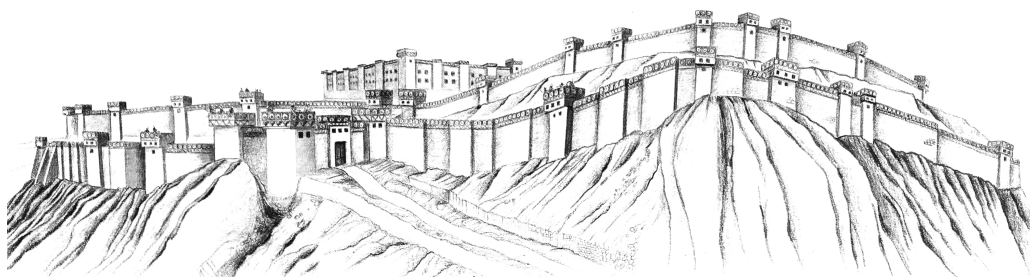
La porta del Terzo strato aveva mura posate su fondamenta profonde. Misurava 23x23 metri ed era difesa da due torri. La parte inferiore della struttura fu costruita in pietra, quella superiore in mattone. La pianta è quella tipica delle sei stanze rientranti, con una serie di tre vani affrontati da altrettanti vani. La parte centrale regolava il transito delle persone e delle merci. La struttura formava il corpo di guardia della città, era custodita da soldati e da esattori delle tasse. In questo settore J.L. Starkey trovò la maggior parte degli *ostraca* o "lettere di Lachish".

La porta del Secondo strato era invece più piccola e aveva mura meno massicce. Fu costruita utilizzando materiale di riutilizzo proveniente dalla porta del Terzo strato.

L'acropoli

L'acropoli occupa la sommità del tel. Il complesso residenziale risale al periodo israelita. La grande struttura che misura 76x36 metri, comprendeva un grande piazzale e una piattaforma sulla quale fu costruito il palazzo. Gli scavi hanno evidenziato che la storia dell'acropoli è complessa, comprende tre fasi costruttive distinte, nelle quali sono stati costruiti altrettanti palazzi-fortezze edificati in successione sopra la piattaforma stessa.

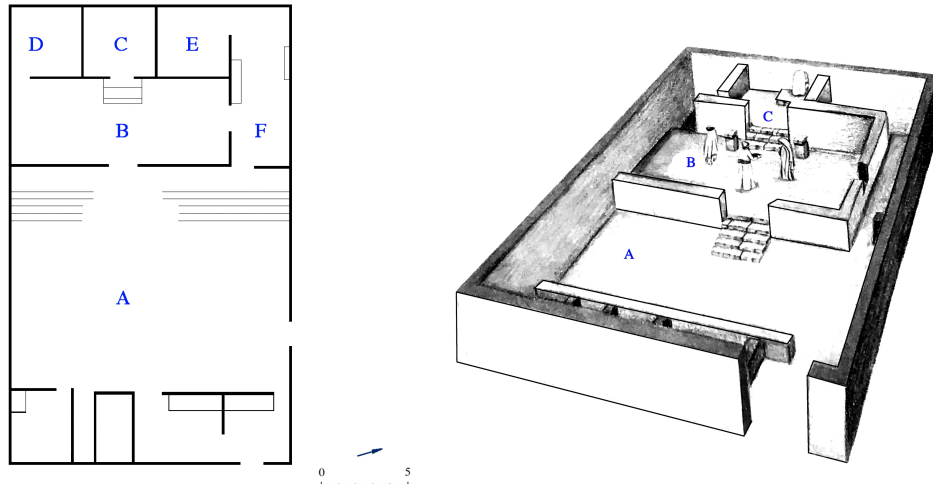
L'edificio situato lungo il lato meridionale del piazzale è stato identificato con le stalle per cavalli (cfr. Michea 1,13) ma avrebbero potuto essere anche magazzini.



Ricostruzione di Lachish con le due cinte murare, la porta e il palazzo del governatore in cima all'acropoli.

Il tempio dell'acropoli

Una residenza detta "persiana" fu costruita nei periodi persiano ed ellenistico sopra i resti della fortezza israelita. Lì vicino fu costruito anche un tempio dedicato alla divinità solare (*The Solar Shrine*). Il tempio era formato da un cortile che introduceva in una cella rialzata da alcuni gradini. La posizione della cella, situata a ovest del cortile, ha indotto J.L. Starkey ad affermare che fosse stato un luogo di culto dedicato alla divinità solare.



A sinistra la pianta del tempio "Solar Shrine"; a destra la ricostruzione del "Solar Shrine": 1. Cortile (A); 2. Santo (B); 3. Cella o santo dei santi (C).

Y. Aharoni volle riesaminare il tempio con gli elementi ritrovati. Interpretò diversamente i dati e propose nuove conclusioni.¹⁰ I pochi cocci di ceramica e le due monete ritrovate nello scavo hanno consentito allo studioso di correggere la datazione dell'edificio e ridatato al periodo ellenistico. Stabilì che il tempio fu costruito verso il 200 a.C. sopra un luogo di culto precedente, risalente al periodo persiano. All'interno dell'edificio sono stati ritrovati altarini per libagioni adatti per bruciare incenso. Nel cortile antistante al santuario (ambiente A) è stato trovato un altare sopra il quale è scolpito in rilievo un uomo con le mani alzate. Fu soprattutto questo ritrovamento che convinse J.L. Starkey ad affermare che il tempio era dedicato alla divinità solare. La figura umana rappresentata con le mani alzate era capita come gesto espressivo del culto del dio sole. Questo simbolo è stato ritrovato anche in altri numerosi contesti dove questo simbolo indica piuttosto l'atteggiamento orante e la sacralità del luogo. Il simbolo si trova impresso su steli puniche; un'immagine simile fu ritrovata ad Hazor; molte altre raffigurazioni simili sono visibili nelle incisioni rupestri di Har Karkom dove era venerato il dio lunare Sin.

Nell'ambiente B è stato ritrovato un altare e in quello F ben 9 altarini. In tre grotte limitrofe al sito sono stati ritrovati circa 200 altarini, alcuni dei quali con decorazioni. Un altarino reca un'iscrizione aramaica e risale al periodo persiano. Y. Aharoni sostiene che si tratti invece di un'iscrizione ebraica, che legge: "L'(altare) per incenso di Iyosh figlio di Maḥalyah di Lachish". Secondo l'archeologo i nomi, essendo ebraici, indicano che l'altare apparteneva alla comunità ebraica post-esilica residente a Lachish, come si legge in *Neemia* 11,30.

¹⁰ Y. Aharoni, *Investigations* 3-11.

Y. Aharoni ha confrontato la tipologia del tempio di Lachish con quello di Tel Arad concludendo che i due luoghi si assomigliano. Il tempio di Arad risale al tempo che precede la riforma di Giosia e all'esilio. Il tempio di Arad come il tempio di Lachish ha un cortile antistante la cella *broad room* (stanza disposta nel senso della larghezza) e l'*adyton* o santo dei santi rialzato da tre gradini (*bemah*). I due templi hanno lo stesso orientamento est-ovest, con l'ingresso dal lato orientale e la cella opposta all'ingresso. Infine, a Lachish come ad Arad non sono state trovate statue di divinità e tracce di culti pagani. Secondo lo studioso il confronto dimostrerebbe che Lachish nel periodo persiano e in quello ellenistico era abitata da una comunità giudaica di culto yahwista. In Isaia 66,8 il profeta denuncia pratiche sincretistiche che il popolo officiava nel post-esilio. Il passo e il ritrovamento di Lachish e forse anche quello di Arad indicano che una parte della popolazione ha resistito alla riforma del culto e ha praticato atti di culto dissociati da quanto veniva proposto dai circoli sacerdotali di Gerusalemme. Queste conclusioni aprono molti interrogativi perché l'opinione diffusa considera che la religiosità del popolo del post-esilio fosse incentrata esclusivamente su Gerusalemme e sul tempio, unico santuario in grado di dare unità e identità al popolo dell'antica alleanza. Ci chiediamo se a Lachish sia sorta una comunità dissociata come ad esempio quelle essene tra le quali spicca quella settaria di Qumran. In alternativa ci chiediamo: la popolazione giudaica che abitava nelle periferie, dove celebrava le proprie festività, come ad esempio il sabato e le feste che non sono legate al pellegrinaggio? Le prime fonti che narrano dell'istituzione "sinagoga" intesa come casa di preghiera sono riportate da iscrizioni dell'Egitto tolemaico (terzo secolo a.C.). Nel primo secolo d.C. la sinagoga divenne la principale istituzione giudaica della Giudea e della diaspora.¹¹ A Lachish il luogo di culto precede l'istituzione della sinagoga che diventerà il luogo di riunione per la preghiera della comunità giudaica.

Il pozzo

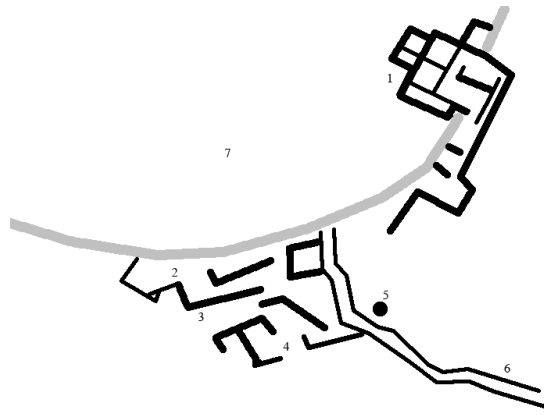
Nell'angolo nord-est dell'acropoli fu scavato il pozzo. Profondo 44 metri raggiunge la falda sotterranea. Secondo D. Ussishkin il pozzo fu scavato al tempo dei re di Giuda, nel nono secolo.¹² Il pozzo veniva utilizzato durante gli assedi mentre il fabbisogno quotidiano d'acqua era assicurato dal sottostante fiume, il *nahal* Lachish. Il fiume fu la principale fonte d'acqua e dell'argilla, necessaria per fabbricare mattoni e oggetti di ceramica.

Il settore nord-est del tel

Il settore nord-est del tel sovrasta l'ansa del fiume. Questo settore ha indotto gli archeologi Y. Garfinkel con i suoi collaboratori a fare nuove ricerche perché hanno ipotizzato che la porta del Tardo Bronzo avrebbe dovuto stare in quel settore. Era il periodo durante il quale gli abitanti di Lachish dovevano combattere contro i Filistei che occupavano l'area a ovest di Lachish. Gli archeologi hanno creduto che la porta dovesse stare in una posizione opposta a quella di un possibile attacco, cioè nel settore nord-est del tel. Gli scavi archeologici non confermarono la loro ipotesi. Nel settore fu invece ritrovata una porta del periodo appartenente agli strati più superficiali del sito, quelli persiano ed ellenistico. La porta è risultata essere una semplice apertura del muro senza camere rientranti che era già stata segnalata dalla spedizione inglese.

¹¹ L.I. Levine, *La sinagoga antica* 37-38.

¹² D. Ussishkin, *The Renewed* 95.



Schema del settore nord-est tratto da una foto aerea:¹³ 1. Tempio del VI strato; 2. Rovine del I e II strato; 3. Cittadella; 4. Porta identificata dalla spedizione J.L. Starkey; 5. Pozzo; 6. Scalinata di accesso all'acropoli costruita dalla spedizione J.L. Starkey; 7. Acropoli.

Y. Garfinkel e collaboratori hanno voluto studiare la depressione che segna questo settore. Appena sotto la superficie furono ritrovati reperti archeologici risalenti al Quarto strato (Tardo Bronzo). È risultato che l'area di questo settore ha subito una forte erosione. Lo scavo ha riportato alla luce importanti edifici della città cananea come le rovine di un tempio del Tardo Bronzo.¹⁴

Le giare *lmlk*

Negli scavi di Lachish del Terzo strato sono state trovate numerose giare con sigilli reali. Le giare hanno capacità di 40-50 litri e recano un sigillo impresso sui manici. Il sigillo era composto da uno scarabeo o un disco solare alato talvolta con quattro (più frequente) talvolta con due ali e da una iscrizione ebraica *lmlk* "per il re". Alcune giare recavano impresso il nome di quattro città, Hebron, Socah, Ziph e *MMSHT* che potrebbe indicare una località non ancora identificata¹⁵ oppure è un'iscrizione che può essere letta "*memshelet*" che significa "governo". Nei rilievi del palazzo di Ninive che illustrano la conquista di Lachish sono raffigurati alcuni vasi asportati come bottino di guerra. I vasi del rilievo non assomigliano però alle giare *lmlk* ritrovate nello scavo.

Le giare avrebbero potuto servire per diversi motivi, tra i quali segnaliamo quelli più probabili. Le giare servivano:

- per la raccolta erariale, come tassazione imposta alla popolazione;
- per l'approvvigionamento dei militari;
- come deposito in previsione di assedi;
- per la raccolta delle decime da assegnare ai leviti, i quali non essendo proprietari terrieri, dovevano essere mantenuti.

L'analisi spettrometrica della terracotta conferma che provengono dalla regione di Lachish. Dal momento che le giare non sono state trovate negli strati più antichi, gli studiosi propongono che furono prodotte durante il regno di Ezechia. Il ritrovamento di questo tipo di giare a Gerusalemme, Ramat Rahel, Gabaon, Tel Halif e altri luoghi ancora, permette di datare il

¹³ Y. Garfinkel, "First Impression" 134.

¹⁴ Y. Garfinkel, "First Impression" 133.

¹⁵ Per lo *status quaestionis* di *mmst* si veda J.P. Huddon, "The *lmlk* Storage Jars" 30-32.

contesto archeologico con sufficiente precisione e consente di affermare che le giare appartengono all'area geografica del regno di Giuda.

Le Lettere di Lachish

Il corpo delle lettere (*ostraca*) è formato da 22 *ostraca* di cui 18 *ostraca* furono ritrovati da J.L. Starkey nella campagna del 1935, 3 *ostraca* in quella del 1938, e 1 *ostrakon* da Y. Aharoni nel 1966.¹⁶ Sono scritti con inchiostro nero e appartengono alla corrispondenza del governatore di Lachish avvenuta al tempo di Sedecia, ultimo re di Giuda. Anche il contesto archeologico non lascia dubbi, perché le lettere appartengono alla fase compresa tra la distruzione assira e quella babilonese. Le lettere sono state ritrovate nel mezzo di uno spesso strato di detriti e cenere causati da una guerra e dalla successiva distruzione degli edifici.

André Lemaire ha riletto le lettere¹⁷ e osserva che quelle contenenti messaggi militari e amministrativi (nn. 2-10.12-18.20-21) furono scritti poco tempo prima dell'assedio babilonese. L'assedio iniziò nella primavera del 589.

Le lettere nn. 1, 11, 19 recano liste di nomi propri, e sono difficilmente databili. I cocci delle lettere nn. 2, 6, 7, 8 e 18 provengono dalla stessa giara, e furono redatti dallo stesso scriba. Riportano informazioni secondo lo stile del rapporto militare con il quale un ufficiale comunica con il suo superiore, Yaosh, capo militare della regione di Lachish. Le lettere nn. 3 e 4 sono rapporti militari inviati da Eglon e Maresha, due città limitrofe.

I generi letterari delle lettere sono chiari e distinti; tra gli studiosi verte però un dibattito sull'origine e sullo scopo di questi scritti. Le due principali ipotesi sono state formulate da Y. Yadin insieme a O. Tufnell alla quale risponde John Adney Emerton.

1. le lettere sono state inviate a Yaosh comandante militare di Lachish da un subordinato di nome Hoshayahu dislocato tra Lachish e Gerusalemme prima della conquista babilonese;
2. sono originali di Lachish? O sono delle copie? Secondo Y. Yadin¹⁸ e O. Tufnell sono copie di lettere inviate da Lachish a Gerusalemme perché i testi della corrispondenza ufficiale dovevano essere scritti su papiro mentre i cocci servivano da brutta copia. L'ipotesi si avvale del fatto che il nome del mittente è scritto solo su un coccio e quello del destinatario è spesso omesso; gli scritti presentano molte ripetizioni e sovrapposizioni, e perciò i due studiosi concludono che le lettere siano bozze di altri documenti.

J.A. Emerton argomenta la posizione di Y. Yadin.¹⁹ Egli analizza le lettere e considera deboli le posizioni dello studioso israeliano. J.A. Emerton raggruppa in due classi le sue osservazioni, che riguardano il materiale e il contenuto delle lettere. A riguardo del materiale, afferma che non ci sono prove evidenti su quali materiali le lettere ufficiali avrebbero dovuto essere redatte e tanto meno che queste avrebbero dovuto essere scritte su papiro. Riguardo ai contenuti, afferma che il testo della Lettera 4 prova che le lettere furono inviate a Lachish da popolazione residente "fuori Lachish" perché l'autore della lettera stava aspettando segnali da comunicare agli abitanti di Lachish. J.A. Emerton analizza anche la cosiddetta formula. In antico la varietà delle formule utilizzate era molto ampia, cosa che Y. Yadin non sembra riconoscere. Il fatto che mittente e destinatario siano poche volte nominati non prova che le lettere siano

¹⁶ A. Lemaire, *Inscriptions* 88-89.

¹⁷ A. Lemaire, *Inscriptions* 93-143.

¹⁸ Y. Yadin, "The Lachish Letters" 184.

¹⁹ Per la discussione completa si veda l'articolo di J.A. Emerton, "Were the Lachish Letters" 2-15.

incomplete, come invece appare evidente dal loro contenuto. Le ripetizioni e le sovrapposizioni non provano infine, che le lettere siano state copie.²⁰ Secondo J.A. Emerton le lettere di Lachish sono documenti inviati al governatore di Lachish, cosa che appare più logica essendo state ritrovate tra le rovine della località.

Tra le lettere quella di maggiore interesse è la numero 3 che nella riga 20 riporta la dicitura "Le parole del profeta non sono buone, snervano le mani dei soldati e fanno cadere le braccia in tutta la regione e nella città" senza indicare chi fosse il profeta accusato di disfattismo in un periodo turbolento. Comunemente si ritiene che l'appellativo fosse riferito a Geremia, vissuto in quel periodo storico. La stessa lettera prosegue riportando la notizia che il figlio di un certo Elnatan con altri uomini scese in Egitto così come si legge in Ger 26,20-23.²¹ La lettera 4 nomina Azekah (riga 13), una città a circa 15 km nord di Lachish. Il riferimento rimanda a Geremia 34,6-7 dove leggiamo che Lachish e Azekah furono le ultime città di Giuda ad essere state conquistate dai Babilonesi. La lettera prosegue dicendo: "Sappia il mio signore che siamo attenti ai segnali di Lakish [...] tanto più che non riceviamo più segnali di Azeka" segno che Azekah era già stata conquistata dai Babilonesi.²²

Bibliografia

- Aharoni Y., (1975) *Investigations at Lachish. The Sanctuary and the Residency (Lachish V)*, (Publications of the Institute of Archaeology Gateway, Tel Aviv.
- Anderson R.W., (1996) "Zephaniah ben Cushi and Cush of Benjamin: Traces of Cushite Presence in Syria-Palestine" S.W. Holloway, et al. (ed.) *The Pitcher is Broken* (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 190), JSOT, Sheffield, 45-70.
- Barkay G., (1996) "A Balance from Tel Lachish" *Tel Aviv Journal* 23, 75-82.
- Barkay G. - A.G. Vaughn, (1996) "LMLK and Official Seal Impressions from Tel Lachish" *Tel Aviv Journal* 23, 61-74.
- Barkay G. - A.G. Vaughn, (1996) "New Readings of Hezekian Official Seal Impressions" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 304, 29-54.
- Begin Z.B., (2024) "A Proposed Reading of Lachish Letter 4" *Jerusalem Journal of Archaeology* 7, 73-79.
- Borowski O., (1984) "Yadin Presents New Interpretation of the Famous Lachish Letters" *Biblical Archaeology Review* 10, 74-77.
- Borowski O., (1995) "Hezekiah's Reforms and the Revolt against Assyria" *Biblical Archeologist* 58, 148-155.
- Borowski O., (2005) "In the Path of Sennacherib" *Biblical Archaeology Review* 31, 24-35.
- Bridge E.J., (2010) "Polite Language in the Lachish Letters" *Vetus Testamentum* 60, 518-534.
- Clamer C. - D. Ussishkin, (1977) "A Canaanite Temple at Tell Lachish" *Biblical Archeologist* 40, 71-76.
- Dagan Y., (2011) "Tel Azekah: A New Look at the Site and Its "Judean" Fortress" I. Finkelstein, et al. (ed.) *The Fire Signals of Lachish* Eisenbrauns, Winona Lake, 71-86.
- De Backer F., (2013) *L'art du siege neo-assyrien*, (Culture and History of the Ancient Near East 61), Brill, Leiden; Boston.
- Di Vito R.A., (1992) "Lachish Letters" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 126-128.
- Dietrich W., (2007) *The Early Monarchy in Israel*, (Biblical encyclopedia 3), Society of Biblical Literature, Leiden; Boston.
- Emerton J.A., (2001) "Were the Lachish Letters Sent to or from Lachish?" *Palestine Exploration Quarterly* 133, 2-15.

²⁰ J.A. Emerton, "Were the Lachish Letters" 13.

²¹ N.R. Ganor, "The Lachish Letters" 74.

²² Per una diversa lettura della lettera si veda Z.B. Begin, "Lachish Letter 4" 73-79.

- Epstein C., (1963) "A New Appraisal of Some Lines from a Long-Known Papyrus" *The Journal of Egyptian Archaeology* 49, 49-56.
- Finkelstein I. - N. Na'aman, (2004) "The Judahite Shephelah in the Late 8th and Early 7th Centuries BCE" *Tel Aviv Journal* 31, 60-79.
- Franklin N., (2018) "The Kushite Connection: The Destruction of Lachish and the Salvation of Jerusalem" I. Shai, et al. (ed.) *Tell it in Gath: Studies in the History and Archaeology of Israel* Zaphon, Münster, 680-695.
- Ganor N.R., (1967) "The Lachish Letters" *Palestine Exploration Quarterly* 99, 74-77.
- Garfinkel Y., (2022) "Lachish in the Context of Ancient Near Eastern Studies" C. Rollston, et al. (ed.) *Biblical and Ancient Near Eastern Studies in Honor of P. Kyle McCarter jr.* (Ancient Near East Monographs 27), SBL Press, Atlanta, 505-521.
- Garfinkel Y., (2024) "How to Date a City Wall? The Case Study of Middle Bronze Age Lachish" *Palestine Exploration Quarterly* 157, 1-22.
- Garfinkel Y. - I. Kreimerman, et al., (2019) "First Impression on the Urban Layout of the Last Canaanite City of Lachish: A View from the Northeast Corner of the Site" A.M. Maeir, et al. (ed.) *The Late Bronze and Early Iron Ages of Southern Canaan* (Archaeology of the Biblical Worlds De Gruyter, Berlin; Boston, 122-135.
- Garroway K., (2020) "(Un)dressing Children in the Lachish Reliefs" *Near Eastern Archaeology* 83, 46-55.
- Giveon R., (1983) "An Inscription of Rameses III from Lachish" *Tel Aviv Journal* 10, 176-177.
- Herzog Z. - L. Singer-Avitz, (2011) "Iron Age IIA Occupational Phases in the Coastal Plain of Israel" I. Finkelstein, et al. (ed.) *The Fire Signals of Lachish* Eisenbrauns, Winona Lake, 159-174.
- Huddon J.P., (2010) "The Imlk Storage Jars and the Reign of Uzziah: Towards a Mid-Eight Century B.C. Terminus a Quo for the Royal Jars of the Kingdom of Judah" *Near East Archaeology Society Bulletin* 55, 27-44.
- Kalimi I., (2014) "Sennacherib's Campaign to Judah: The Chronicler's View Compared with His 'Biblical' Sources" I. Kalimi, et al. (ed.) *Sennacherib at the Gates of Jerusalem* (Culture and History of the Ancient Near East 71), Brill, Leiden; Boston, 11-50.
- Kalimi I. - S. Richardson, (2014) *Sennacherib at the Gates of Jerusalem*, (Culture and History of the Ancient Near East 71), Brill, Leiden; Boston.
- Kaswalder P., (2018) *Giudea e Neghev*, Edizioni Terra Santa, Milano.
- Kaswalder P.A., (2010) *La Terra della Promessa*, (Studium Biblicum Franciscanum. Collectio Minor 44), Edizioni Terra Santa, Milano.
- Katz H. - A. Faust, (2011) "Distribution and Use of Storage Vessels in the Kingdom of Judah" I. Finkelstein, et al. (ed.) *The Fire Signals of Lachish* Eisenbrauns, Winona Lake, 175-184.
- King P.J., (2005) "Why Lachish Matters" *Biblical Archaeology Review* 31, 36-47.
- Kleiman S., (2020) "The Iron IIB Gate Shrine at Lachish: An Alternative Interpretation" *Tel Aviv* 47, 55-64.
- Kletter R., (1998) *Economic Keystones*, (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 276), Sheffield Academic Press, Sheffield.
- Koch I., (2014) "Goose Keeping, Elite Emulation and Egyptianized Feasting at Late Bronze Lachish" *Tel Aviv Journal* 41, 161-179.
- Kreimerman I., (2022) "Sennacherib, Nebuchadnezzar II, and the Residents of Lachish" A. Berlejung, et al. (ed.) *Writing and Re-Writing History by Destruction* (Oriental Religions in Antiquity 45), Mohr Siebeck, Tübingen, 39-60.
- Lalkin N., (2004) "A Ramesses IV Scarab from Lachish" *Tel Aviv Journal* 31, 17-21.
- Lehmann G. - H.M. Niemann, (2014) "When Did the Shephelah Become Judahite?" *Tel Aviv Journal* 41, 77-94.
- Lemaire A., (1977) *Inscriptions hébraïques, I: Les ostraca*, (Littératures Anciennes du Proche-Orient 8), Les Editions du Cerf, Paris.
- Lemaire A., (2011) "The Evolution of the 8th-Century b.C.E. Jerusalem Temple" I. Finkelstein, et al. (ed.) *The Fire Signals of Lachish* Eisenbrauns, Winona Lake, 195-202.

- Lemaire A., (2021) "The Fourth-Century BCE Aramaic Ostraca from Idumea" A.M. Maeir, et al. (ed.) *New Perspectives on Aramaic Epigraphy in Mesopotamia, Qumran, Egypt, and Idumea* (Oriental Religions in Antiquity 40), Mohr Siebeck, Tübingen, 139-164.
- Levine L.I., (2005) *La sinagoga antica I. Lo sviluppo storico*, (Introduzione allo studio della Bibbia. Supplementi 20), Paideia, Brescia.
- Liraz E., (2018) "A Second Cult Room at the Lachish Gate?" *Near Eastern Archaeology* 81, 269-275.
- Liverani M., (1998) *Le lettere di el-Amarna*, (Testi del Vicino Oriente antico 3,1), Paideia, Brescia.
- Matty N.K., (2016) *Sennacherib's Campaign Against Judah and Jerusalem in 701 B.C.*, (Beihefte zur Zeitschrift für die alttestamentliche Wissenschaft 487), De Gruyter, Berlin- Boston.
- Millek J.M., (2022) "Impact of Destruction on Trade at the End of the Late Bronze Age in the Southern Levant" F. Hagemeyer (ed.) *Jerusalem and the Coastal Plain in the Iron Age and Persian Periods* (Oriental Religions in Antiquity 46), Mohr Siebeck, Tübingen, 39-60.
- Moran W.L., (1992) *The Amarna Letters*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore; London.
- Na'aman N., (2013) "The Kingdom of Judah in the 9th Century BCE: Text Analysis versus Archaeological Research" *Tel Aviv Journal* 40, 247-276.
- Na'aman N., (2011) "The Shephelah according to the Amarna Letters" I. Finkelstein, et al. (ed.) *The Fire Signals of Lachish* Eisenbrauns, Winona Lake, 281-299.
- Niemann H.M., (2022) "Expansion Policy of the Davidic Dynasty" F. Hagemeyer (ed.) *Jerusalem and the Coastal Plain in the Iron Age and Persian Periods* (Oriental Religions in Antiquity 46), Mohr Siebeck, Tübingen, 61-86.
- Pope J., (2014) "Beyond the Broken Reed: Kushite Intervention and the Limits of l'historie événementielle" I. Kalimi, et al. (ed.) *Sennacherib at the Gates of Jerusalem* (Culture and History of the Ancient Near East 71), Brill, Leiden; Boston, 105-160.
- Pritchard J.B., (1969) *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament*, Princeton University Press, Princeton.
- Schoors A., (2013) *The Kingdoms of Israel and Judah in the Eighth and Seventh Centuries B.C.E.*, (Biblical encyclopedia 5), Society of Biblical Literature, Atlanta.
- Stern E., (2003) "The Phoenician Source of Palestinian Cults at the End of the Iron Age" W.G. Dever, et al. (ed.) *Symbiosis, Symbolism, and the Power of the Past* Eisenbrauns, Winona Lake, 309-322.
- Streit K.- L. Webster, et al., (2018) "Between Destruction and Diplomacy in Canaan: The Austrian-Israeli Expedition to Tel Lachish" *Near Eastern Archaeology* 81, 259-268.
- Torczyner H., (1938) *Lachish I (Tell ed-Duweir) - Letters*, (The Wellcome-Marston Archaeological Research Expedition to the Near East \$), Oxford University Press, London, New York, Toronto.
- Tubach J., (2008) "Ephraem Syrus and the solar cult" T. Kaizer (ed.) *The Variety of Local Religious Life in the Near East In the Hellenistic and Roman Periods* (Religions in the Graeco-Roman World 164), Brill, Leiden- Boston, 247-262.
- Tufnell O., (1953) *Lachish III (Tell ed-Duweir) - Iron Age*, (The Wellcome-Marston Archaeological Research Expedition to the Near East \$), Oxford University Press, London, New York, Toronto.
- Tufnell O., (1958) *Lachish IV (Tell ed-Duweir) - Bronze age*, (The Wellcome-Marston Archaeological Research Expedition to the Near East \$), Oxford University Press, London, New York, Toronto.
- Tufnell O.- C.H. Inge, et al., (1940) *Lachish II (Tell ed-Duweir) - Fosse temple*, (The Wellcome-Marston Archaeological Research Expedition to the Near East \$), Oxford University Press, London, New York, Toronto.
- Ussishkin D., (1977) "The Destruction of Lachish by Sennacherib and the Dating of the Royal Judean Storage Jars" *Tel Aviv Journal* 4, 28-60.
- Ussishkin D., (1978) "Excavations at Tel Lachish – 1973-1977" *Tel Aviv Journal* 5, 1-97.
- Ussishkin D., (1979) "Answers at Lachish" *Biblical Archaeology Review* 5, 16-39.
- Ussishkin D., (1980) "The 'Lachish Reliefs' and the City of Lachish" *Israel Exploration Journal* 30, 174-195.
- Ussishkin D., (1982) *The Conquest of Lachish by Sennacherib*, (Publications of the Institute of Archaeology 6), Tel Aviv University, Institute of Archaeology, Tel Aviv.

- Ussishkin D., (1983) "Excavations at Tel Lachish 1978-1983" *Tel Aviv Journal* 10, 97-176.
- Ussishkin D., (1984) "Defensive Judean Counter-Ramp Found at Lachish in 1983 Season" *Biblical Archaeology Review* 10, 68-73.
- Ussishkin D., (1987) "Acropolis Temple" *Biblical Archaeology Review* 13, 32-33.
- Ussishkin D., (1987) "Lachish Key to the Israelite Conquest of Canaan?" *Biblical Archaeology Review* 13, 18-39.
- Ussishkin D., (1988) "Restoring the Great Gate at Lachish" *Biblical Archaeology Review* 14, 42-47.
- Ussishkin D., (1990) "The Assyrian Attack on Lachish: The Archaeological Evidence from the Southwest Corner of the Site" *Tel Aviv Journal* 17, 53-86.
- Ussishkin D., (1992) "Lachish" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 114-126.
- Ussishkin D., (1993) "Lachish" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 3, Jerusalem, 897-911.
- Ussishkin D., (2004) *The Renewed Archaeological Excavations at Lachish (1973-1994)*, University Institute of Archaeology, Tel Aviv.
- Ussishkin D., (2006) "Sennacherib's Campaign to Philistia and Judah" Y. Amit, et al. (ed.) *Essays on Ancient Israel in Its Near Eastern Context* Eisenbrauns, Winona Lake, 339-357.
- Ussishkin D., (2007) "Lachish and the Date of the Philistine Settlement in Canaan" M. Bietak, et al. (ed.) *The Synchronisation of Civilisations in the Eastern Mediterranean in the Second Millennium B.C. III* (Contributions to the Chronology of the Eastern Mediterranean 9), Austrian Academy of Sciences, Wien, 601-607.
- Ussishkin D., (2012) "Lmlk Seal Impressions Once again: A Second Rejoinder to Oded Lipschits" *Antiquo Oriente* 10, 13-23.
- Ussishkin D., (2014) "Sennacherib's Campaign to Judah: The Archaeological Perspective with an Emphasis on Lachish and Jerusalem" I. Kalimi, et al. (ed.) *Sennacherib at the Gates of Jerusalem* (Culture and History of the Ancient Near East 71), Brill, Leiden; Boston, 75-103.
- Webster L.- K. Streit, et al., (2019) "Identifying Amarna the Letters: Lachish of Implications Papyrus of New Hermitage 1116A Radiocarbon Verso Dating" *Journal of Ancient Egyptian Interconnections* 21, 88-99.
- Weissbein I.- Y. Garfinkel, et al., (2020) "The Level VI North-East Temple at Tel Lachish" *Levant* 51, 76-104.
- Wimmer S.J., (2019) "Lachish is Lachish on the Lachish Bowl: An Object Lesson for Reading Hieratic, with Little Surprising Results" A.M. Maeir, et al. (ed.) *The Late Bronze and Early Iron Ages of Southern Canaan* (Archaeology of the Biblical Worlds De Gruyter, Berlin; Boston, 136-147.
- Wright R., (1982) "'Lachish and Azekah Were the Only Fortified Cities of Judah that Remained" (Jeremiah 34:7)" *Biblical Archaeology Review* 8, 72-73.
- Yadin Y., (1985) "The Lachish Letters—Originals or Copies and Drafts?" H. Shanks, et al. (ed.) *Recent Archaeology in the Land of Israel* Biblical Archaeology Society; Israel Exploration Society, Washington; Jerusalem, 179-186.
- Zimhoni O., (1990) "Two Ceramic Assemblages from Lachish Levels III and II" *Tel Aviv Journal* 17, 3-52.